

PIANO CASA: ARRIVANO I RICORSI

I due gruppi di minoranza appoggiano il ricorso di dieci cittadini contro la delibera consigliare sul Piano Casa.

L'amministrazione istituisce una pubblica bacheca dove esporre i nomi di coloro che faranno ricorso al Tar

a cura di Marina Menardi



20% sulla prima casa (30 per cento se si utilizzano tecnologie a energia rinnovabile), compreso l'eventuale recupero dei sottotetti, o su chi

Lo avevano già anticipato in una conferenza stampa prima di Natale, e così il 22 gennaio i consiglieri di minoranza hanno comunicato di aver ricorso al Tar assieme ad altri 10 cittadini di Cortina per annullare la delibera del Consiglio comunale del 28 ottobre scorso, nella quale si respingono gli articoli 2, 3 e 4 della legge 14, conosciuta meglio come Piano Casa. La delibera consigliare, votata allora solo dal gruppo di maggioranza, non recepisce la parte riguardante la possibilità di ampliamento del

entro i prossimi 24 mesi ha intenzione di prendere la residenza nel comune di Cortina. Tutto ciò in deroga agli strumenti urbanistici, con esclusione delle abitazioni e degli edifici ubicati nei centri storici o in aree di inedificabilità assoluta e di quelle oggetto di specifica tutela. La motivazione assunta allora dall'assessore all'Urbanistica Stefano Verocai era di bloccare il proliferare di residenze fittizie, mentre per quanto riguarda i veri residenti si sarebbe studiato un sistema in fase di stesura del Pat.

ESTRATTO DELLA DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 88 DEL 28 OTTOBRE 2009

Premesse:
(...)

- questa Amministrazione si ritiene pertanto autorizzata a decidere, senza eccezioni, se ed in quale misura applicare sul territorio comunale, interamente considerato, le disposizioni di cui agli artt. 2, 3 e 4 della legge regionale n. 14 del 2009;
- gran parte del territorio ampezzano è già esclusa per legge dall'ambito di applicazione degli artt. 2, 3 e 4 in esame; in specie, lo sono: le zone di interesse storico-ambientale, i fabbricati vincolati perché dichiarati di interesse culturale, gli edifici schedati dal p.r.g. come di interesse storico-ambientale, i rustici, i fabbricati ricadenti all'interno di aree dichiarate inedificabili ovvero ad alta pericolosità idraulica;
- in relazione alla restante parte del territorio, alla quale gli artt. 2, 3 e 4 sarebbero astrattamente applicabili, ma che resta comunque vincolato sotto il profilo paesaggistico, è intenzione di questa Amministrazione non subordinare alle finalità di sostegno e rilancio del settore edilizio, indicate espressamente nell'art. 1 della legge, la salvaguardia del territorio, nonché la tutela del paesaggio e dell'ambiente, che costituiscono interessi primari e vitali per la vocazione turistica della conca ampezzana;
- la tutela dell'integrità del territorio, assicurata nell'ultimo trentennio da previsioni urbanistiche di massimo rigore e salvaguardia, si accompagna invero con la promozione ed il sostegno dell'attività turistica e ricettiva, che costituisce la prima e più importante risorsa dell'economia locale;
- il sostegno ed il rilancio del settore edilizio, per converso, non assumono a Cortina d'Ampezzo la stessa importanza che possono avere nel contesto regionale e nazionale, anche e soprattutto in ragione dell'esiguo numero di imprese operanti nel settore in ambito locale e delle particolarissime caratteristiche del mercato immobiliare ampezzano;
- nella comparazione dei contrapposti interessi, pubblici e privati, questa Ammi-



IL TEMPO DEI GIOVANI

C'è qualcuno che sa, per antica memoria, dell'esistenza a Cortina di uno «spazio giovani?». Promesso, concesso, mal frequentato forse perché mal collocato, e perciò poco amato? E sì che anzitutto per loro,

per la loro crescita in una cultura della solidarietà, dei valori condivisi, della integrazione sociale (che non è un problema soltanto di immigrati), un luogo che non sia la solita frastornante discoteca è assolutamente necessario: più che mai in tempi come gli attuali, dominati dalle sirene del consumo, asserviti alla ideologia della scorciatoia, a cui per di più l'ombra dell'universale precariato imprime pericolose accelerazioni. Dunque i giovani, cioè la continuità, i progetti che si compiono, le idee che si rinnovano, la società che eredita un passato guardando all'avvenire: sono stati - e sono - i protagonisti, nel bene e nel male, di profonde trasformazioni del costume, di una rivoluzione dei pensieri, degli intenti e dei modi di realizzarli. È sempre stato così? Certo, ma probabilmente mai con l'incidenza di oggi, ove il loro facile possesso dei cosiddetti

nuovi saperi approfondisce fatalmente il gap generazionale. E non si cada nella consueta generalizzazione che li etichetta tutti come un popolo di «bamboccioni», demotivati e portatori di pesanti ignoranze, poiché la realtà mostra facce più consolanti di giovani che studiano, che lavorano, si impegnano nel sociale, cercano risposte pian piano recuperando la stessa capacità delle domande. Accade anche a Cortina, seppure con le difficoltà connesse alla situazione particolare di un centro che vive di turismo e di stagioni ben scandite: neppure qui infatti mancano del tutto interessi, fermenti, iniziative che li hanno a protagonisti, giovani che scrivono, che fondano giornali, che alle montagne del paesaggio ne aggiungono una di libri. Ma oggi la scena è il mondo, e questo spinge a cercare lì le possibilità che una dimensione come quella cortinese, per quanto privilegiata, non può offrire: è il problema della diaspora che tormenta queste terre, uno spopolamento che colpisce comprensibilmente soprattutto la fascia giovanile, che solo in certi settori di lavoro può trovare opportunità altrove più facili e diversificate.

Ma se c'è e dove c'è la volontà di restare, occorre sostenerla con la ferma convinzione che si tratti di una scelta indispensabile alla sopravvivenza e allo sviluppo di una comunità che trova all'esterno le risorse della propria economia, ma può trovare solo dentro di sé la coscienza di una identità che di quella economia è uno dei presupposti fondamentali.

LE BACHECHE DELLA VERGOGNA



Un vecchio detto popolare recita: «Piuttosto che perdere una tradizione, meglio bruciare un paese». Non posso che applaudire, chiamando a raccolta i difensori della cultura locale, all'iniziativa dell'Amministrazione comunale di riprendere una delle consuetudini più antiche d'Ampezzo: «ra lasta». Gli anziani del paese mi raccontano che si trattava di una lastra di pietra posta in fondo all'attuale via XXIX Maggio, più o meno dove si trova ora il monumento ad Angelo Dibona, alla quale veniva legato il reo meritevole di essere esposto al pubblico ludibrio. Non è una scoperta di casa nostra: riprendeva l'antica *lapis vituperii*, la pietra della vergogna comunemente detta «gogna». Oggi l'Amministrazione la chiama - simpaticamente e con un tocco di modernità - «bacheca». Lì si affiggeranno gli indegni che oseranno ricorrere contro il Comune o che l'hanno già fatto. Alcuni di questi nomi sono già stati esposti alla gogna mediatica, con i comunicati alla stampa: cittadini del paese, consiglieri comunali di opposizione, ospiti di

Cortina. Altri verranno nel segno della trasparenza. Nell'ultima fase della Roma repubblicana, Silla, nominato dal Senato dittatore a vita, fece delle liste di proscrizione uno strumento di lotta politica e sociale come metodo di eliminazione di massa dei rivali politici e dei nemici personali. A Cortina, per ora, si percuotono simbolicamente quanti non concordano con la delibera del Consiglio comunale che respinge, in parte, il «Piano Casa» della Regione. Una volta collaudato il meccanismo, toccherà agli altri, in un digradare progressivo delle colpe. Dopo gli oppositori e i dissidenti, toccherà ai critici, poi ai giornalisti, ma soltanto a quelli non compiacenti, a chi verrà sorpreso al bar con persona non gradita o a chi semplicemente, per cortesia e buona educazione, saluterà un parente o un amico non allineato. Si arriverà a stilare l'elenco di chi... non tifa per il Cortina, nel derby di hockey con l'Alleghe, o di chi, durante le partite amichevoli della Fiorentina, a Fiames, si rifiuterà di inneggiare alla maglia viola.

Nicola Colli

PROGETTO BACHECA

Quando i problemi interni si fanno pressanti ed il consenso interno va a picco, allora si fa una guerra e si invocano nemici contro i quali orientare livore, parole grosse ed ora minacce di pubbliche affissioni su bacheche. Ci pare di vederle in allestimento all'alba con sinistri colpi di martello, con i nomi di quanti, cittadini locali e non, non condividono la posizione assunta dal sindaco Franceschi in merito alla legge regionale sulla prima casa.

Al contempo si inviano con procedura d'urgenza lettere alle principali istituzioni del paese per sondarne-intimarne... la fedeltà. Il momento viene definito drammatico: - è l'ultima frontiera - si asserisce - l'ultima alba possibile contro milioni di tonnellate di cemento che stanno per abbattersi sulla nostra valle, ed aggiungerei che i colpevoli sono già ...pizzicati.

Vengono comicamente in mente le liste di proscrizione di Silla e pure Oliviero Cromwell, quando per poter esercitare più agevolmente la sua concezione politica (nello specifico la dittatura), assunse il titolo benevolo di Lord Protettore.

È la trama di una nuova opera del teatro ampezzano?

No, è quanto accade a Cortina dopo che alcuni cittadini hanno fatto ricorso contro la frettolosa, arrogante, disinformante (giudizio personalissimo che per non finire in bacheca vi invito a non condividere) liquidazione da parte di quest'amministrazione delle sopracitate indicazioni regionali. Si leggano i giornali degli ultimi giorni, nei quali compaiono nomi di cittadini, tra i quali per ben tre volte il mio, che non amo la pubblicità, e non sono attualmente e nemmeno in futuro in corsa per la poltrona di Sindaco. Ma mi chiedo: voler bene al paese vuole dire voler bene anche alla gente che ci abita? In verità questo non è obbligatorio. Alcune ideologie ci dicono che la società nella sua essenza è più importante del singolo cittadino.

Lo sospettavamo e basta saperlo. Seminare il terrore e chiamare all'adunata, nei momenti di difficoltà, lì per lì forse risolve, ma se poi l'uragano non arriva si fa una gran figuraccia e si fa capire che si trattava di una mossa, ma è comunque quanto resta da fare se i compagni ti abbandonano, non ridono più delle tue battute e non hanno più quello sguardo diretto, un po' esaltato, da Tavola Rotonda. Questo è nell'immediato più utile persino che leggere con calma i documenti, per dare il giusto valore alle cose e decidere con obiettiva serenità su temi così importanti. Intanto, per seminare fumosità, si dice che certi cittadini, pure il sottoscritto, si dovrebbero vergognare, così la gente penserà che ci sarà pure un motivo, altrimenti il primo cittadino non lo dichiarerebbe. Ora diciamo perché si è deciso di indurci a vergogna e di affiggere i nostri nomi in bacheca. Nel frattempo, compilato questo testo, il progetto bacheca (progetto n°1 «lasta», obiettivo raggiunto) che molti cittadini, con il tipico senso dell'umorismo che scaturisce da questi contesti, hanno interpretato come il ripristino della «lasta», ha avuto attuazione. Questa, ammettiamolo, è una promessa politica mantenuta. È stata chiusa la pista di bob, ma riaperta la lasta.

Lasta: qualcosa tra i ceppi e la gogna, alla quale si affidavano insolventi, malcapitati ed altro, ma qui ci rimettiamo agli esperti di storia ampezzana. È una prova dell'amministrazione di attaccamento alle tradizioni? A riprova di quanto ho detto, inserisco quanto nel frattempo apparso in bacheca: «Nei giorni 22 e 25 gennaio 2010 sono stati notificati 3 ricorsi al TAR del Veneto per l'annullamento della delibera di C.C. n. 88 del 28.10.2009 con cui si era impedito che il cd. Piano Casa approvato dalla Regione con L.R. 14/09 provocasse a Cortina d'Ampezzo un'ulteriore cementificazione con la costruzione/ampliamento di nuove case».

CONTINUA A PAG. 6

CONTINUA DA PAG. 5

Le amministrazioni hanno istituzionalmente gli strumenti per opporre resistenza alle vere e proprie speculazioni edilizie, oppure li devono mettere a punto con pazienza ed intelligenza. In poche parole devono affrontare il problema a monte, nonostante le implicite difficoltà che conosciamo tutti. Bloccare però a priori per alcuni residenti ogni possibilità di migliorare la vivibilità delle proprie prime case appare come impedire ai proprietari legittimi di un campo di seminare solo perché si sostiene che poi verranno i caprioli a mangiarne i germogli. Così niente verdura e niente caprioli, ma dimenticavo la cosa più importante, niente coltivatori. Servirebbe invece solamente uno steccato ed un po' di lavoro per metterlo a punto. Caro lettore, siamo tutti nel modo più assoluto contro la speculazione edilizia, ed è una grande distorsione dei fatti sostenere ad arte il contrario. Ma qui sembra si dica di no a tutti per il fatto che nel centro storico e nei villaggi non c'è nessun vantaggio e ragionevolmente non se ne può fare nulla. È chiaro che non tutti risiedono nei villaggi o nel centro storico. Che colpa ne hanno poi se alcuni cittadini abitano nei villaggi, con in più l'onere della conservazione? Mi sembra di percepire che per questa numerosa tipologia di valligiani, per abitare qui, si renda necessario «passare per la benedizione delle istituzioni» ed il cammino per l'indipendenza e il carattere legittimamente privato

dei propri investimenti esistenti ed edilizi sia implicitamente messo in discussione, anche se l'arrangiarsi da soli significa non pesare sui bilanci comunali, statali e regionali.

C'è da considerare, a titolo di divertito ragionamento, che un tempo, un suddito che non era in debito con il feudatario non era a lui vincolato da un patto di riconoscenza e dunque controllabile, ma il suo debito era proprio costituito dall'essere suddito. In ogni caso in cambio aveva protezione dalla barbarie. Qui non si capisce infatti se stiamo andando verso la Città Ideale, un socialismo reale o di tipo patriottistico o più verosimilmente un nuovo feudalesimo. Comincio a credere che questa sia una lettura possibile. I posti da duca mi pare siano esauriti, quelli da suddito ancora no, ma da sondaggi pare vi sia molta richiesta in tal senso.

Quando ci si meraviglia e ci si scandalizza troppo di quanto accade, in genere significa che si sta perdendo del tutto il senso della realtà. Il Sindaco pare meravigliarsi infatti che l'opposizione... si opponga e non plauda misticamente alla sua linea e che, nonostante la sua politica della casa, che pare piovere dall'alto come una paterna elargizione, alcuni cittadini cerchino per sé soluzioni più realistiche e possibili, nella considerazione che, più frequentemente di quanto si possa pensare, la gente ha bisogno solo di una stanza in più o di ritoccare di poche decine di centimetri il colmo di un tetto per risolvere il problema di una vita, sostenendo che tanto poi se la vende e che bisogna bloccare questa speculazione. Per interpretare le necessità del cittadino, le possibilità devono quanto più essere diversificate a ventaglio. Non ci si deve irrigidire su posizioni vincolanti e restrittive.

Questa sarebbe la speculazione paventata. Strumentale, cattivo pregiudizio questo ed imperdonabile processo alle intenzioni. Comunque, facciamo chiarezza, qui si parla di proprietà privata a tutti gli effetti ed ognuno ha il pieno diritto di fare ciò che vuole

di quanto detiene in proprietà, nel rispetto di leggi giuste. Non si parla di immobili vinti alla lotteria del villaggio, ma acquistati con lavoro e sacrificio. Se si richiede che gli strumenti urbanistici della collettività valutino la possibilità di piccoli ritocchi di volume - definiti dal Sindaco come speculazione edilizia e cementificazione - assai frequentemente per farci stare le scope, gli abiti invernali e la chitarra del proprio figlio, si risponda con i dovuti rispetto ed attenzione alle necessità vitali dei cittadini, quelli rimasti, con i vincoli condizionali appropriati, se costituzionali, perché negare loro il futuro stesso, accusandoli di es-



sere solo loschi, furbi speculatori per asserire poi di perseguire una politica a loro favore?

Diversamente dovremmo chiederci a favore di quali cittadini questo accade fino ad ora. Mi sembrano piuttosto scontentati tutti, ammesso che le strade rispecchino il vero.

Pare meravigliarsi forse il Sindaco che la gente cacci più volentieri il proprio denaro nella casa realmente propria, nella quale non avrà spese condominiali che si aggiungeranno alle elevate spese di costruzione di abitazioni che costano come villette di pianura ed appaiono come frutto di una caritatevole sensibilità e che qualcuno definisce persino case popolari (sarebbero forse le più costose al mondo).

Sulla linea del Piave, o del Boite, sono stati chiamati a coorte gli enti di riferimento della valle ed invitati a mettersi d'accordo per la strenua difesa della patria cercando di scovare all'orizzonte un nemico che si è giurato loro esistere, nascosto tra il fogliame. Non hanno abboccato, ma, senza

polemica, non c'erano possibilità che questo avvenisse, dato il carattere improprio ed immotivato della richiesta. Qualora questo parere fosse stato importante, lo si sarebbe dovuto cercare precedentemente, in incontri programmati e seriamente argomentati. Non ce ne facciamo quindi meraviglia e non ne diamo nemmeno un'interpretazione politica, ma di comune buon senso.

Il nemico vero, credo, quello più insidioso, dobbiamo cercarlo davanti allo specchio, è la nostra impreparazione e mancanza di immaginazione. È quello che invece che per una forse ambita, gloriosa pallottola in fronte, ci fa cadere per un ingloriosa fiondata da dietro.

Andiamo allora con il «progetto bacheca!» Speriamo ce ne sia anche una per le minoranze... dissidenti, ovviamente più piccolina e dotata di un trespolo, acqua e briciole per il gracchio dal becco giallo, così almeno lui avrà casa e potrà giurare fedeltà al proprio principe.

Paolo Barozzi

Cortina d'Ampezzo Oltre il 2000

CONCLUSIONI

La promessa del Sindaco di mettere alla berlina coloro che ricorrono al Tar contro la decisione dell'amministrazione di bocciare il Piano Casa è mantenuta. Un'iniziativa che sentiamo di biasimare e che rappresenta un comportamento che manca di rispetto nei confronti di chi coltiva un'idea diversa dalla propria. Che il Piano Casa fosse a rischio «speculazione» è abbastanza evidente per una realtà anomala quale Cortina. Questo non giustifica però la prepotenza di chi può mettere nella pubblica piazza i cittadini che non sono d'accordo e che si servono degli strumenti offerti dalla legge per tutelare i propri interessi. È anche stupido, perché non intimidisce di certo coloro i quali vogliono ricorrere, mentre irrita chi vede nelle istituzioni pubbliche una certa aurea di sacralità e rispetto.

Comitato Civico Cortina



**ASSOCIAZIONE ARTIGIANI
DI CORTINA D'AMPEZZO**

Pian da Lago, 46/d
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)
Tel. 368 7173924 • Fax 0436 879126
E-mail: ass.artigianicortina@dolomiti.org